

— LA POLITICA —

E il Senato vota:
via libera al salvataggio
delle banche venete

È legge il decreto sul salvataggio delle banche venete. Il Senato lo approva confermando la fiducia al governo con 148 sì e 91 no. Bagarre in aula. I senatori grillini gridano: «Ladri, vergogna». Puppato e Santini annunciano di voler querelare per le offese.

A pagina 5

LA CRISI
dei risparmi

Il via libera al decreto salva le banche venete

Bagarre per il voto definitivo al Senato: 148 a favore e 91 contrari

ROMA - (il.ab.) Con il via libera definitivo del Senato è legge il decreto con cui il governo completa il salvataggio di Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Il sì di Palazzo Madama al decreto, sul quale l'esecutivo pone la fiducia, arriva con 148 voti favorevoli - 91 i no, nessun astenuto - e con una coda di polemiche tra M5S e Pd. I pentastellati, infatti, al momento delle dichiarazioni di voto finale lanciano centinaia di banconote false

da 500 euro in Aula urlando contro il Pd. La bagarre, tuttavia, non ostacola il passaggio della legge. «Il provvedimento tutela risparmiatori, lavoro imprese. Un salvataggio difficile e necessario finalmente in porto», esulta il premier Paolo Gentiloni. Ben diversa la posizione del M5S che - attacca sul blog - «truffa i risparmiatori: in 210mila hanno perso in tutto o in parte i soldi messi da

parte, un intero territorio produttivo è a rischio disgregazione». Ancor più duro è l'attacco dei senatori in Aula. «Ladri, vergogna!», urlano i pentastellati verso i banchi del Pd. E tra i più agguerriti c'è Barbara Lezzi. «Stai zitta! Ora ridi ma ti



IL GAZZETTINO

Estratto da pag. 5

dovresti vergognare di quello che stai facendo...», grida la senatrice rivolgendosi a Laura Puppato. Poco prima, è sempre Lezzi in Aula chiedere che la Procura indagasse sui legami tra Pd e Banca Intesa. «C'è un accordo pregresso, il Pd ha ceduto la sovranità parlamentare ad Intesa», attacca.

E durissima è la risposta dei Dem. «Quereliamo Lezzi per le gravi e offensive accuse, fatte a uso e consumo dei social media», affermano i senatori Giorgio Santini e Laura Puppato. La fiducia incassa invece il sì compatto della maggioranza (Pd, AP, Mdp, Autonomie), nella quale, tra l'altro, in pochi disertano il voto mentre nel fronte dei contrari numerosi sono assenti (21 solo in FI). Fattore, questo, che consente di abbassare il quorum per la

maggioranza a 120. Banca Intesa, così, potrà procedere a rilevare alla cifra di 1 euro i due istituti, ripuliti dal governo da rischi legali, crediti deteriorati e accompagnate, e da attività fiscali per 1,9 miliardi. In capo ai commissari liquidatori resta la "bad bank": alcuni asset, come Bim e le quote in Arca Sgr, e soprattutto 17,5 miliardi di crediti deteriorati lordi, la cui gestione verrà affidata alla Sga guidata dall'ex manager Unicredit, Marina Natale. Solo al termine della liquidazione si potrà capire quale sarà il costo del salvataggio a carico dello Stato e se saranno realistiche le previsioni di Bankitalia, che nella relazione tecnica al decreto ha stimato in 700 milioni l'avanzo potenziale per lo Stato e, dunque, per il contribuente. «La definitiva conversione in legge del decreto - dice il sottosegre-

tario all'Economia, Pierpaolo Baretta - consente di guardare con fiducia all'economia veneta che, in assenza di questo intervento, avrebbe subito un pensate contraccolpo». Maurizio Sacconi, di Ap, ha votato contro anche se «al punto cui siamo giunti non vi è forse alternativa alla soluzione individuata».

© riproduzione riservata



SENATO
Finte
banconote
lanciate ieri al
Senato durante
il voto sul
decreto
salvabanche

PRESENTI.....	497
VOTANTI.....	496
ASTENUTI.....	1
MAGGIORANZA..	249
SI.....	318
NO.....	178

APPROVATO

